

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVII N. 12 DICEMBRE 2016

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

Natale: l'albero della Croce e il silenzio



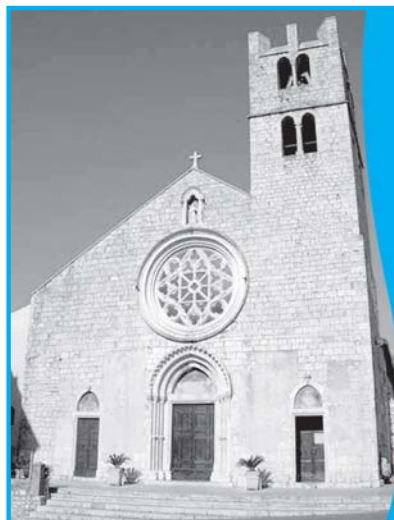
Finito il Giubileo straordinario della Misericordia, e con il Natale oramai alle porte - accompagnati per mano dall'ulteriore, straordinario periodo dell'Avvento - per i cristiani è questo il periodo non solo più intenso, ma anche più 'bello' per confermare la nostra Fede, per rinsaldarne le radici, per uscire dall'anonimato di un'esistenza vuota, assurdamente egoista.

Il Natale non può non richiamare l'immagine dei bambini (e di noi tutti, che bambini un tempo siamo stati) e della meraviglia davanti alle immagini-simbolo della venuta di Gesù. Certo, il presepe, la grotta, il Bambinello, mantengono un fascino antico e sempre nuovo. Ma anche l'abete - l'albero di Natale - ha la sua forza dirompente nell'immaginario che

si fa reale, trasmette sensazioni "di casa".

Il Vescovo Lorenzo, nella lettera di Natale che pubblichiamo all'interno, dedica all'abete alcuni passaggi forti, da centellinare. Come questo: "E' l'albero della vita

perché è l'albero della Croce, che mai inaridisce, in quanto è simbolo del mistero Pasquale, l'icona del Salvatore. E' la croce che unisce cielo e terra. A Natale è Dio che ha abolito le distanze tra noi e Lui, è venuto a cercarci, stan-



*Domenica
11 dicembre,
ore 11,
Santa Messa
in diretta su
Rai Uno
celebrata
dal vescovo
Lorenzo
Loppa*

co del nostro girovagare senza meta".

Ci viene a cercare, nonostante il nostro continuo rifiutarlo. Ci viene incontro cancellando qualsiasi distanza, ponendo un punto fermo a quella inquietudine ("stanco girovagare senza meta") che sembra l'unica traccia di questi giorni sempre uguali, pieni di... niente. Se non di una grande confusione, dentro e fuori.

Ecco, magari all'albero della Croce, quest'anno potremmo appendere anche una coccarda diversa: quella del silenzio. Un silenzio da trovare anche nella frenesia di una vita che sguscia via dalle cose che contano. Per gustare la meraviglia dell'albero della Croce (e tornano in mente le parole del salmista "Una meraviglia ai nostri occhi") e del Mistero che racchiude.

"Le corde dell'anima - racconta Antonella Lumini, in un bel libro sul silenzio scritto di recente con Paolo Rodari - cercano vibrazioni sottili che solo il silenzio sa offrire". Quel silenzio capace di farsi meraviglia.

Igor Traboni

Vocazioni: due storie di giovani

alle pagg. 6-7-8

Papi ad Anagni, storia e ricordo

a pag. 9

I nostri patroni: S. Pietro Eremita

a pag. 10



Carissimi, una speranza che non delude e non teme la smentita dei fatti è il grande dono di Natale; ma è anche il messaggio e l'augurio che ci rivolge l'albero pieno di luci e di colori, che adobba case e luoghi di vita nei giorni delle festività natalizie. A questo testimone silenzioso della gioia e del clima del Natale chiedo quest'anno aiuto per i tradizionali auguri. Mi rendo conto che la forza evocativa del presepe, come pure la poesia di umanità e di fede che ispira, siano pressoché insostituibili. Ma sono convinto che anche l'albero di Natale abbia una bella storia da raccontare e un messaggio assai significativo da suggerire.

Il significato cristiano dell'albero di Natale

Se oggi interroghiamo un cristiano o un non cristiano sull'origine dell'albero di Natale, nella stragrande maggioranza dei casi riceviamo la risposta che si tratta di un'antica usanza pagana. Tale spiegazione non è completamente vera.

Le sue origini remote risalgono all'alto Medioevo e coincidono con l'uso di alcune popolazioni dell'Europa centrale (soprattutto i Paesi di lingua tedesca) di solennizzare il periodo natalizio decorando le abitazioni con rami e

Lettera di Natale alla Chiesa di Anagni-Alatri

Una speranza sempre verde



alberi sempre verdi. Sopravvivevano qui antiche usanze pagane che venivano poste al servizio della festa della Natività di Cristo. Tra gli arbusti impiegati erano preferiti i sempreverdi, soprattutto l'abete, il cui verde perenne simboleggia l'immortalità. Mentre la natura si risveglia solo in primavera, in questo caso riprendeva vita nel momento più cupo dell'anno, durante il solstizio di inverno.

Nel XVI secolo – a cominciare dall'Alsazia – gli abeti venivano tagliati nei boschi in numero sempre maggiore per decorare le case e, in modo particolare, le botteghe artigiane.

L'origine dell'albero di Natale vero e proprio, invece, è da ricondurre a una tradizione medioevale più recente, dal chiaro riferimento biblico, anche questa proveniente dalla Germania. Il 24 dicembre, davanti le chiese, si ce-

lebrava la sacra rappresentazione del peccato originale come preludio delle festività natalizie. In essa comparivano Adamo, Eva, il diavolo, il cherubino custode del Paradiso terrestre e l'albero del melo, con il suo frutto proibito. Ma, poiché il 24 dicembre era impossibile trovare un melo con foglie e frutti, si dovette sostituirlo con

un albero diverso, sempre verde. Si impose la scelta dell'abete, a cui venivano appese una o più mele.

Questo tipo di rappresentazione conferì all'albero di Natale un chiaro significato cristiano: nella notte di Natale il peccato dell'uomo è stato espulso ed è stato spazzato via dall'Incarnazione del Figlio di Dio. L'albero della tentazione, allora, riacquistò lentamente la sua dignità paradisiaca e tornò ad essere



l'albero della vita, l'albero della salvezza. Il nesso molto stretto tra l'albero di Natale e il significato cristiano della vita è dimostrato anche dal fatto che, in coincidenza con il suo diffondersi nel XVII secolo in molti Paesi europei, accanto alle mele comparve un'ostia a simboleggiare il pane della vita, il corpo di Cristo offerto per la salvezza del mondo. La compresenza dell'ostia e della mela si affermò ancora di più con il passaggio dell'abete dai sagrati delle chiese alle abitazioni.

Entrare nel mistero del Natale

Questo simbolo adornato e avvolto di luce non è solo il testimone di una lunga tradizione, ma è un indice puntato e un caldo invito ad entrare nel mistero del Natale. Lo facciamo lasciandoci prendere per mano dalla inaspettata gamma di significati che l'albero esprime.

L'abete, e tutte le piante sempreverdi, sono un antico simbolo della forza divina della vita che non si lascia sconfiggere dal rigore dell'inverno. Presso tutti i popoli, inoltre, l'albero è fonte della fecondità, è fonte della vita. Ancora, l'albero unisce cielo e terra: è radicato saldamente nella terra e, nello stesso tempo, si erge e si sviluppa verso

il cielo. E' immagine dell'identità dell'essere umano: ben radicato come l'albero, ma anche ritto e teso verso l'alto e il futuro.

I cristiani hanno sicuramente così interpretato l'albero di Natale come l'albero del Paradiso. E' l'albero della vita perché è l'albero della Croce, che mai inaridisce, in quanto è simbolo del mistero Pasquale, l'icona del Salvatore. E' la croce che unisce cielo e terra. A Natale è Dio che ha abolito le distanze tra noi e Lui, è venuto a cercarci, stanco del nostro girovagare senza meta. Anche l'immagine biblica del tronco reciso, e da cui germoglia un nuovo ramoscello, ha avuto influenza sull'albero di Natale, secondo la promessa dell'Avvento che leggiamo nel libro del profeta Isaia: *"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse"* (cfr Is 11,1 e ss.). Da un tronco inaridito fiorisce una dichiarazione di speranza! Proprio quando facciamo l'esperienza del fallimento, quando viene tagliato qualcosa, quando imbocchiamo una strada senza uscita, la venuta di Cristo ci dona la certezza che in noi irrompe un briciolo di novità e sta crescendo qualcosa di più vero, di più autentico di prima. L'albero di Natale ci suggerisce che, per il mistero dell'Incarnazione e dell'Amore che ci abbraccia, la vita vince

per sempre e non si lascia più spegnere dal freddo del male, del peccato e della disperazione. Dio è nato tra noi. Il Figlio di Dio è venuto per nascere dentro di noi perché ritroviamo ogni giorno la gioia di vivere come figli e figlie, come fratelli e sorelle. L'albero sempre verde, che adorniamo con nastri luccicanti, palline e luci multicolori, ci parla del mistero dell'Incarnazione e ci conferma che la promessa di Dio non è una parola vuota.

Il segreto della speranza che non delude

Da pochi giorni è giunto a conclusione il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma non termina il messaggio e l'impegno di vita che ne scaturisce. A Natale il Figlio di Dio è diventato uno di noi. Una misericordia infinita si è chinata su di noi e riempie la nostra solitudine e il nostro vuoto. Siamo destinatari per sempre di un Amore la cui misura è di essere senza misura. **Questo Amore non diventerà mai un ramo secco, sarà sempre verde come l'abete di Natale. Come può essere sempre verde la nostra speranza.** Guardiamo il presepe. Ma guardiamo pure l'albero di Natale. Sapremo scorgere quello che è invisibile agli occhi. Colgiamo la logica di gra-

tuità e di senso nascosta nella vita di tutti i giorni e proviamo a non arrenderci mai. Sforziamoci di rivestire sempre le parole con un bel sorriso e nutriamo di pazienza ambienti e situazioni. Seminiamo con generosità, investendo per risultati a tempi lunghi, senza muovere i registri della rabbia, della rivendicazione e del lamento. Guardiamo con stupore e fiducia le persone cercando di cogliere il fondo di bontà e di benedizione nascosto in ognuna. Alleniamoci a intravedere una piccola lama di luce anche nel buio più fitto ...

Saremo diventati superuomini? No. Siamo semplicemente dei cristiani che contribuiscono al piccolo miracolo di lasciarsi amare e di prendere sul serio il Vangelo. Saremo delle persone che potranno lavorare per un futuro meno cupo con una speranza allevata nella ostinata preghiera e che, alla luce della fede e nella forza della carità, non ha niente da spartire con la fabbrica delle illusioni. Ed è una speranza che non delude perché *"l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato"* (Rom 5,3).

A tutti di cuore **Buon Natale!**

+ Lorenzo, vescovo



Nella Cattedrale di Anagni il vescovo
ha chiuso il Giubileo

Ma la porta della Misericordia resta aperta

L'invito a continuare nel solco di questo anno
di grazia

di Igor TRABONI

Nella Cattedrale di Anagni il vescovo Lorenzo Loppa ha celebrato l'ultimo atto del Giubileo straordinario, chiudendo l'anno della Misericordia.

Dodici mesi di grazia, come testimoniano le migliaia di fedeli che si sono recati per attraversare le rispettive porte sante e lucrare le indulgenze presso la stessa Cattedrale anagnina, quella di Alatri e al Santuario della Santissima Trinità di Vallepia.

Nel corso dell'omelia della Messa solenne di chiusura del Giubileo, il vescovo di Anagni-Alatri ha preso inizialmente spunto dalle letture del giorno ed in particolare dal Vangelo della 33^a domenica: "Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno".

Ma prima di tutto questo metteranno le mani

su di voi e vi perseguiteranno".

Come da alcune domeniche a questa parte, ecco dunque un altro brano evangelico, ha subito sottolineato il Vescovo, che "ci mette immediatamente davanti alle realtà decisive della nostra vita. La nostra storia, piccola o grande che sia, va verso il vero incontro, che è quello con il Signore, non certo verso il vuoto. E' allora che cadranno tutte le nostre maschere". Da qui l'invito di monsignor Loppa a non perdere altro tempo, quanto piuttosto "a prendere una decisione in rapporto a questa fine, a questo incontro che verrà". Da una parte, quindi, tutto quello che è stato distruzione, violenza, prepotenza anche nel rapporto con il prossimo; ma dall'altra parte "resta tutto ciò che avremo saputo costruire con l'amore".

E allora, superato questo periodo che lo stesso presule ha definito in maniera molto calzante "di collaudo della fede", con tutte le persecuzioni che subiremo, e anche le nostre paure, ci sarà "il dopo", un periodo cioè



nel quale mettere in pratica ben altro. Ed ecco che arriva fortissimo il richiamo al Giubileo, appena concluso ma che di certo non può aver al tempo stesso chiuso anche i nostri cuori.

"La verità del Giubileo - ha aggiunto Loppa - è quella di una grande attenzione alla centralità di Dio, ma anche all'altro, agli uomini, ai bisogni di una Chiesa al servizio, come ci ricorda Papa Francesco". E qui il vescovo ha richiamato anche alcuni passaggi forti della sua omelia pronunciata nelle settimane scorse in San Paolo fuori le Mura, nel corso del pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma (il testo integrale è disponibile sul numero di novembre di "Anagni-Alatri Uno").

"La Porta della Misericordia - ha argomentato

Loppa - non chiude. E gli occhi devono sempre rimanere aperti, per continuare a riempire il tempo. E allora riempiamolo di opere di misericordia questo nostro tempo". Perché il suo scorrere non venga sprecato e resti vano, inutile.

L'invito finale del vescovo Loppa è quello di continuare a percorrere il solco tracciato da questi mesi di Giubileo e di grazia "nel grande orizzonte che ci chiede un impegno particolare a rifondare l'umano, anche attraverso l'educazione", cin chiaro riferimento a quel compito, per l'appunto "educativo", che il presule da anni - e da ultimo con una lettera pastorale a tutte le componenti del mondo della scuola - sta indicando alla Chiesa di Anagni-Alatri come priorità.

Scuola
.NUOTO
.TENNIS
.CALCIO

www.parkclub.it



ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

FROSINONE Via Maria - km. 1,500

> Tel. 0775/409290 <



Dopo anni di incomprensioni

Accordo raggiunto nella vicenda di Sant'Emidio

Ecco la lettera di don Luca ai parrocchiani

a cura della Redazione

Dopo diversi anni di contenzioso, si è finalmente arrivati ad un accordo sull'annosa vicenda della Chiesa di Sant'Emidio. Ecco il testo integrale della lettera che il parroco don Luca Fanfarillo ha scritto ai parrocchiani per darne notizia:

Carissimi parrocchiani ed amici stiamo per concludere l'anno Santo della misericordia, anno in cui siamo stati sollecitati a scoprire il grande Amore di Dio nostro Padre verso ogni creatura e di conseguenza diventare anche noi "Misericordiosi come il Padre". Nella vigilia della domenica della Divina Misericordia Papa Francesco così diceva: «Come sarebbe bello se come monumento del Giubileo ci fosse in ogni diocesi un'opera di misericordia, un ospedale, una scuola dove non ce ne sono, una casa per ricoverare, un ospizio per gli anziani, tante cose che si possono fare».

Proprio noi comunità di S. Emidio; rispondendo all'invito di Papa Francesco con grande gioia dopo diversi anni di incompren-

siospedale, una scuola dove non ce ne sono, una casa per ricoverare, un ospizio per gli anziani, tante cose che si possono fare».

Proprio noi comunità di S. Emidio; rispondendo all'invito di Papa Francesco con grande gioia dopo diversi anni di incomprensione. Proprio noi comunità di S. Emidio; rispondendo all'invito di Papa Francesco

Raffaella Fanfarillo eletta Priore della Confraternita dell'Immacolata

Presso la chiesa parrocchiale di S. Emidio ad Alatri si sono svolte le elezioni per la nomina del Priore e del Consiglio Direttivo della Confraternita dell'Immacolata Concezione. Erano presenti il segretario Aldo Fanfarillo per il Coordinamento diocesano e Bruno D'Alatri, cassiere dello stesso Coordinamento. Ad inizio della riunione il Priore uscente Paola Frioni ha illustrato il lavoro svolto durante gli anni del suo mandato, coadiuvata dai membri del Consiglio uscente. Don Luca Fanfarillo, parroco di Sant'Emidio e Primicerio della Confraternita dell'Immacolata Concezione, ha quindi assicurato la sua piena collaborazione per le attuazioni delle attività già programmate e per la preparazione spirituale dei confratelli e delle consorelle.

Le votazioni hanno poi dato i seguenti risultati: Priore della Confraternita è stata eletta Rossana Fanfarillo, mentre il nuovo direttivo sarà formato dai consiglieri: Paola Frioni, Giuseppina Palmisani, Giuseppina Cianfrocca e Carmela Castella. Il nuovo Consiglio direttivo ha quindi proceduto alla nomina di Paola Frioni quale vice priore e di Donatella Cianfrocca segretario - camerlengo.



con grande gioia dopo diversi anni di incomprensioni, discussioni, citazioni in giudizio, articoli di giornale tra la nostra parrocchia e i Sig. Dell'Uomo, per la questione che tutti noi conosciamo, siamo giunti ad un "accordo transattivo". Riconoscendo il comune interesse volto: alla **ristrutturazione del fabbricato** e che **l'edificio adibito a chiesa conservi sempre la destinazione di edifi-**

cio dedicato al culto.

Pertanto la Diocesi e la Parrocchia si impegnano a effettuare immediatamente i lavori di restauro e consolidamento della Chiesa, per dare sicurezza e dignità alle nostre Celebrazioni. Resterà questo un segno perenne, un monumento del Giubileo, di un cammino realizzato durante l'anno della Misericordia.

Ringraziando Dio per questo grande dono che ci ha fatto, ringrazio la Diocesi nella persona del nostro Vescovo Lorenzo per l'impegno messo per la risoluzione della problematica, ringrazio i Sig. Dell'Uomo per la volontà di venire incontro alla necessità della parrocchia, ringrazio inoltre tutti i Parrocchiani che dopo questo periodo di trabusto riescono a superare le divisioni e contrapposizioni. Passata dunque questa fase così difficile siamo invitati tutti a riprendere il nostro cammino di sequela del Signore, accogliendo gli inviti che ci vengono dal Nostro Vescovo e dalla Diocesi, un cammino di crescita nella fede e nella comunione con la chiesa sorella di Mole, senza divisione e distinzione.



29 novembre, festa grande a Castelgandolfo

Suor Carlotta ha emesso i voti perpetui

Che gioia anche per la sua guida spirituale!

di don Bruno DURANTE

Domenica 29 novembre nella casa generalizia dell'Istituto "Nostra Signora Regina degli apostoli per le vocazioni", sito in Castelgandolfo, meglio conosciuto come delle suore "apostoline", suor **Carlotta Ciarrapica**, "orgogliosamente" di Alatri, alle ore 17, ha emesso, insieme a suor **Maria Francesca Frasca** di Valmontone, i voti perpetui alla presenza della superiora, madre Marina Beretti.

Il voto è, per capire, una sorta di giuramento rivolto a Dio, in cui ci si impegna non solo relativamente agli atti personali, perché siano conformi alla volontà di Dio, bensì s'intende legare la facoltà stessa della volontà nelle dimensioni vitali, i "nutrimenti terrestri", del possedere, dell'amare e dell'esercizio della libertà.

Questo nella convinzione di fede che tale scelta, a prima vista di rin-

negamento e di morte, apra ad una libertà ancora più ampia ed autentica, foriera di una misteriosa pienezza di vita. Insomma, paradossamente, povere per avere tutto nel Tutto, caste per amare di più Dio ed i fratelli, obbedienti per essere più libere in Dio. Nella chiesa dell'Istituto, gremita di una folla gioiosa di una gioia a dir poco strana, di parenti ed amici, ci è capitato così di partecipare ad uno di quegli eventi ormai abbastanza rari ai

nostri tempi caratterizzati da navigazioni di piccolo cabotaggio e che perciò, quando avvengono, producono sorpresa e sconcerto: due giovani che decidono coraggiosamente di avventurarsi nel mare della vita, oltre l'orizzonte visibile, guidate da una bussola interiore che i cristiani denominano fede.

Ha presieduto la celebrazione il novello arcivescovo di Gaeta, mons Luigi Vari, circondato da un folto stuolo di pre-

sbiteri che nell'omelia ha definito quanto si stava celebrando una vera controstoria; essa a differenza dell'altra non corre verso la fine, ma si apre al suo Fine che è Dio.

Immediatamente accanto e dietro suor Carlotta e suor Maria Francesca, c'era la famiglia religiosa quasi a circondarle ed a sostenerle, quindi le famiglie di origine, e gli amici. Una grande commozione s'è prodotta, come è facile immaginare, al momento dell'e-





missione dei voti prima e poi dell'abbraccio fraterno con la nuova famiglia di elezione.

Dopo la messa la festa è continuata, chiassosa, per tutta la casa delle apostoline, letteralmente invasa da una folla entusiasta.

Io personalmente ho avuto la bella ventura di accompagnare spiritualmente Carlotta, nostra con-diocesana, e così di conoscerla dalla parte del cuore, durante lunghi anni, da quando ad Alatri, era giovane educatrice di Azione cattolica, appassionata a bambini e giovani, molti dei quali presenti alla sua professione.

Già da allora trapelava (chi l'avrebbe detto?) il carisma che ha voluto sigillare, ultimamente di anno in anno, come sua forma di vita per dedicarsi all'edificazione del Regno di Dio, fino al culmine di questo passo dell'anima senza ritorno. Questa mia, è una delle esperienze più affascinanti, che vivono gli educatori che accompagnano nel discernimento spirituale, quella di assistere, quando si tratta di vocazione, alla progressiva maturazione dei doni con cui il Signore si compiace di



gratificarci, e soprattutto, di tentar d'indovinare una fisionomia spirituale che sempre più si definisce, come un bel ritratto, laddove si percepiva a malapena un abbozzo. E, a proposito di ritratti, dalla mia posizione frontale, durante la celebrazione, ho potuto contemplare, parola giusta, lo spettacolo del volto di ambedue: attenzione compresa, intima gioia negli occhi socchiusi, mentre ascoltavano le parole del vescovo, ed ho potuto apprezzare bene le vibrazioni commosse e

convinte delle voci nelle loro risposte. Un senso di vertigine!

Totalità senza se senza ma, dal profondo, per sempre, nella consapevolezza manifesta, di essere abitate nella pro-

pria intimità e conosciute, di una conoscenza amorosa, senza mire di possesso, (merce rara, anzi rarissima nel nostro tempo), quella di Dio nientedimeno.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

Rotari Roma srl

Amministratore:

Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it



CITEM Impianti S.r.l.

Costruzioni

Impianti

Termoidraulici

Elettrici

Manutenzioni

&

Condizionamento

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:

S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500

03011 Tecchiena di Alatri (FR)

Tel. 0775.408155-404069-403100

Fax 0775.459608



Nel Monastero di Carpineto Romano

Suor Sabrina ha professato i voti temporanei

Grande festa per la comunità Carmelitana

di Mario PALLERI

Grande festa e tanta folla al Monastero carmelitano di sant'Anna in Carpineto Romano il 12 novembre scorso, per accogliere una nuova "sposa di Cristo", **Sabrina**, che ha professato i voti temporanei dopo anni di cammino spirituale.

Non si erano mai viste tante persone ad una professione: la chiesa di San Giovanni era infatti gremita all'inverosimile sia di Carpinetani che parenti, amici e amiche di Sabrina venuti da Ostia-Dragona, la sua cittadina di origine, con il parroco e le comunità catecumenali, dove era parte attiva e quindi molto conosciuta e amata dai suoi concittadini.

La Santa Messa è stata presieduta dal nostro Vescovo Mons. Lorenzo Loppa e hanno concelebrato il parroco di Carpineto, don Fabio Massimo Tagliaferri, il parroco di Ostia, don Leonardo Bartolomucci, i padri carmelitani, p. Mario Alfarano-Assistente Generale delle Monache-, p. Bruno Secondin, P. Miceal O'-

Neill, p. Augustin Barbut, p. Sebastian Benchea e i chierici, fra Carlo, fra Adrian, fra Marius, fra Salvatore, fra Alfredo e fra Giovanni Paolo. A Sabrina è stata rivolta la domanda: cosa chiedi a Dio e alla sua Santa Chiesa? *"La misericordia del Signore, la povertà per l'Ordine, la vita fraterna della comunità e la grazia di servirlo nella famiglia della Beata Vergine del Monte Carmelo"*, ha risposto la monaca. Nel



pronunciare il suo SI al Signore il volto di Sabrina si è illuminato ed i suoi occhi emanavano una luce diversa, una gioia immensa. In quel momento si attuava la sua completezza di vita e il suo immenso desiderio

di dedicarsi a Colui che ama e amerà per sempre.

Il Vescovo durante l'omelia ha preso spunto dalle letture della penultima domenica dell'anno liturgico, per ribadire l'importanza e la bellezza della vita monastica che seppur vissuta nel silenzio e lontano dalle cose del mondo è di importanza fondamentale per la crescita spirituale di tutti. Dopo la cerimonia, suor Maria Sabrina di Gesù Risorto con immensa emozione ha abbracciato i genitori e i parenti e salutato con gioia tutti coloro che erano venuti a festeggiarla.

Tanti e tanti cari auguri Suor Maria Sabrina per uno stupendo e fruttuoso cammino spirituale sulla via di Gesù Risorto. D'ora in poi il 12 novembre lo ricorderemo come la tua nuova nascita.



Diocesi Anagni - Alatri

Servizio per la Pastorale Giovanile

"Alla sorgente della Luce"*Veglia di Natale per i Giovani**con il Vescovo Lorenzo***16 Dicembre 2016****Chiesa Sant'Anna Trivigliano**

Arrivo ore 19.00

Cena ore 20.30

Veglia ore 19.30

Festa ore 21.00



Il 2016 è stato un anno di beati e santi anniversari

I due pontefici e le indimenticabili visite ad Anagni

Ripercorriamo gli incontri con Paolo VI e Giovanni Paolo II

di Luigi Crescenzi (dicacono)

Il 2016 è stato un anno particolare per la città di Anagni perché si è ricordato il 50° anniversario della visita apostolica del beato Paolo VI e il 30° della visita da parte di san Giovanni Paolo II.

Il 1° settembre 1966, non era ancora trascorso un anno dalla conclusione del Concilio Vaticano II, il beato Paolo VI ha dedicato una sua giornata alla Ciociaria; prima a Fumone (ove era già stato nel 1948 quando era sostituto della Segreteria di Stato), poi a Ferentino e ad Anagni, per rendere omaggio a san Celestino V. Ad Anagni è stato accolto da uno stuolo innumerevole di fedeli e dopo aver salutato l'allora vescovo Mons. Enrico Romolo Compagnone, è salito nell'abside della cattedrale alla presenza del capitolo dei canonici, dei seminaristi, dei religiosi e religiose e di moltissimi anagnini. Nel saluto il Papa ha esclamato con queste parole: «Siamo nella Chiesa, apparteniamo alla Chiesa; siamo battezzati, siamo figli di Cristo, abbiamo la stessa fede, bene! Chi appartiene a questa società che si chiama, oggi, il popolo di Dio, che si chiama la comunità cristiana, deve sapere che questa è organizzata e non può vivere senza l'innervazione di una organizzazione precisa e potente che si chiama Gerarchia. Figliuoli miei, è la Gerarchia che vi sta parlando, e il Vicario di Cristo che oggi è davanti a voi e vi dice questo che non siamo fatti tanto per coman-

dare quanto per servire!». Queste parole il beato le aveva già ben esplicitate nella sua prima lettera enciclica "Ecclesiam suam" (1964) ma quello che poi aggiunge è del tutto originale: «Posso domandarvi, Figliuoli carissimi, questa grazia che voi certamente non mi rifiutate. Amate il Papa!» ed è stato interrotto da un lungo applauso e dall'esultanza dei fedeli che gridavano: «Evviva il Papa!».

Il Papa è rimasto immobile forse per non fomentare il fervore in un luogo santo o forse perché ricordava le parole del suo venerabile predecessore, san Giovanni XXIII. E così papa Montini prima di congedarsi ha aggiunto: «Amate il Papa perché senza alcun suo merito e senza certamente alcuna sua ricerca gli è capitato questa strana e singolare vocazione di rappresentare Nostro Signore. Non guardate a Noi, guardate al Signore di cui rappresentiamo. Siamo al servizio fratelli!». E così dopo vent'anni dalla visita di papa Montini, il 31 agosto 1986 anche san Giovanni Paolo II ha onorato la città di Anagni. Nel pomeriggio di quel caldo giorno di estate il pontefice è atterrato con l'elicottero nel Pincetto del Leoniano, adibito ad eliporto; è stato accolto dal vescovo Mons. Umberto Florenzano e dal sindaco della città, Pier Ludovico Passa. Dopo i vari saluti il Papa è entrato nella Cappella *Mater Salvatoris* ove si è raccolto in preghiera ed ha rac-



colto il saluto del rettore del seminario, mons. Lino Fumagalli (attuale vescovo di Viterbo). Fumagalli ha sottolineato che il seminario, voluto da Leone XIII, non è mai stato visitato da questi, anche se lo desiderava ma le circostanze storiche del tempo non glielo permisero. «In Lei il desiderio del Suo grande Predecessore si compie e noi tutti siamo pieni di gioia per questa Sua visita» ha aggiunto, continuando a presentare il desiderio del Papa circa la formazione dei seminaristi e perciò vennero affidati alla magnanima cura dei gesuiti. E così il regalo da parte del seminario, il bozzetto della porta della Speranza dello scultore locale Gismondi poiché «voleva testimoniare – ha detto il rettore – il desiderio di tutti, di essere come Seminario, la Speranza delle Diocesi del Lazio, la Sua Speranza, Padre Santo».

Il Pontefice ha iniziato il discorso chiedendo *in primis* scusa ai seminaristi perché a causa sua hanno interrotto le loro vacanze e poi ha esaltato la figura del papa carpinetano: «Dobbiamo ringraziare la Provvidenza che ha operato nell'animo di questo grande Papa, che ha saputo illuminare i tanti problemi della Chiesa e del mondo di allora e non solo di allora; i suoi principi e le sue encicliche sono sempre molto attuali e validi per noi». Poi papa Wojtyła ha donato al seminario una icona della Madonna. Infine, si è intrattenuto con i conti Pecci, discendenti della famiglia originaria di papa Leone XIII.

In piazza Cavour, dal sindaco ha avuto in dono le chiavi della città forgiate da Gismondi e la cittadinanza onoraria esclamando: «Possiamo considerarla quale sesto Papa appartenuto alla diocesi anagnina».

Così poi il Vicario di Cristo si è rivolto al popolo: «Cari fedeli! Rimanete saldi nella fede! Tutto passa, passano gli uomini con le loro avventure e loro ambizioni ma la Verità che Gesù ci ha rivelato rimane in eterno, insegnata e difesa dalla Chiesa che è appunto madre e maestra di Verità!».

L'esultanza del popolo si è trasferita in piazza Innocenzo III ove il Santo Padre ha salutato i giovani e i malati; salito in cattedrale, alla porta di questa vi era l'allora parroco don Aurelio Prospero con l'aspersorio. Ha salutato i seminaristi del vescovile e del Leoniano, alcuni presbiteri (mons. Pillozzi, mons. Ricci, don A. Santucci, don G. Ghirelli), alcune clarisse del monastero di santa Chiara e le suore dell'Immacolata di santa Chiara. Dopo essersi parato è iniziata la celebrazione dei divini misteri in piazza Innocenzo III. Nell'omelia san Giovanni Paolo II ha esortato gli anagnini ad avere «la gioia di amare Dio, di vivere in Cristo, di essere Chiesa» e a tenere presente sempre Maria!

All'offertorio da parte della comunità amministrativa locale è stato presentato al Papa un calice mentre da parte del gruppo dei ciociari alcuni prodotti tipici ed una icona.

Alle 20 il Papa è ritornato al Leoniano e salito sull'elicottero ha fatto ritorno in Vaticano.



Il viaggio attraverso i patroni dei paesi della diocesi fa tappa a Trevi nel Lazio

San Pietro Eremita e i miracoli dei lupi e della colomba

Visse a lungo in un tugurio in pietra

di Franco RICCI

La vita di S. Pietro Eremita (è chiamato per la prima volta eremita nella bolla di Paolo II, del 20 agosto 1470), fu scritta da un anonimo, alcuni anni dopo la morte, in quanto alcuni abitanti di Subiaco sono citati come testimoni oculari di due miracoli compiuti dal Santo, attestati con giuramento, ed è andata persa (la *Legenda*, in trenta capitoli o paragrafi, consisteva in una preziosa pergamena che era nell'archivio della collegiata di S. Maria e che ora risulta scomparsa). Allo storico D. A. Pierantoni, sacerdote trebano della Compagnia di Gesù, si deve la più ricca raccolta di notizie sul culto del Santo Patrono ("Vita di San Pietro confessore detto Eremita a Trevi nel Lazio" scritta sui primi del secolo XVIII. Allo stesso autore appartengono due manoscritti aventi ancora lo stesso titolo "Vite diverse e altre memorie di San Pietro Confessore").

S. Pietro Eremita nacque a Rocca di Botte (AQ), se-

condo la tradizione, agli inizi dell'XI secolo e morì a Trevi nella metà dello stesso secolo (gli studiosi tendono a spostare di cento anni sia la nascita che la morte). Giovanissimo si portò a Tivoli, dove si mise alla scuola di Cleto, diacono della chiesa tiburtina, e da questi venne presentato al vescovo di Tivoli, il quale gli diede la tonsura e una croce di ferro e lo inviò a predicare la parola di Dio nel paese natale e in quelli vicini. Dopo un'apparizione del Signore e della Madonna si recò a Subiaco, dove fu ospitato da Pietro, rettore della chiesa di S. Abbondio (oggi S. Andrea), per alcuni mesi. Lasciata Subiaco, risalì l'Aniene e si portò a Trevi. Visse in un tugurio sotto una scala di pietra e qui morì il 30 agosto dell'anno che tradizionalmente si ritiene il 1052 (nel concavo di una scala di pietra, che tuttora si conserva nella chiesa dedicata al suo nome e dentro il quale trovava riparo durante la notte, dalla tradizione popolare chiamato anche "pollaio").



Molti sono i miracoli compiuti a Trevi dal Santo. Il più famoso riguarda la liberazione del paese dai lupi (un trebano addormentatosi in aperta campagna, ebbe una visione nella quale vide S. Pietro che con la mano sinistra teneva incatenati lupi rabbiosi, mentre con la destra sosteneva un vaso contenente un liquore.

Il Santo lo incaricò di comunicare al popolo la liberazione del territorio dai lupi con la condizione però di osservare il precetto festivo. Dopo l'apparizione, i lupi furono trovati morti e sorse l'uso frequente di rappresentare il Santo con i lupi tenuti a catena). L'altro miracolo riguarda una colomba che nel giorno della canonizzazione, con volo sereno, si posò sul sepolcro, per poi scomparire attraverso una finestra; da questo fatto, secondo alcuni, dovrebbe provenire lo stemma del Comune costituito da cinque monti su due piani, sui quali si posa una colomba (dal secolo XVII si aggiunge anche l'iscrizione: **HOC TUTA PATRONO** - Sicura sotto la tua protezione).

La canonizzazione fu fatta a Trevi il 1 ottobre 1215, dal vescovo di Anagni ed altri vescovi, alla presenza dell'intera popolazione. Il suo nome fu inserito nel Martirologio Romano nel 1701. Le Reliquie del Santo sono conservate nella Cripta della Collegiata di Trevi, con la Croce di ferro consegnata a S. Pietro Eremita dal vescovo di Tivoli nell'atto di investirlo del mandato missionario, al termine dei due anni trascorsi alla scuola del diacono Cleto. L'immagine più antica del Santo fu quella dipinta nel pollaio della chiesa nel 1685; si ignora l'autore ma se ne conosce la didascalia conservataci da Pierantoni: "Beatissimus Confessor Christi Petrus Hic Diem Suum Clausit Extremum".

La festa del 29/30/31 agosto si celebra ab immemorabili, come è detto nella bolla di Urbano VIII, e si svolge in tre giorni che erano già in uso nel 1260. Il primo documento che parla di tre giorni di festa è lo statuto di Trevi.



La casa di riposo "G.B. Lisi" di Alatri
ha un nuovo Cda

Un lascito generoso che porta ancora tantissimi frutti

Nello Statuto previsto il servizio ai più poveri

a cura della REDAZIONE

L'Ente Casa di Riposo "G.B. Lisi" nasce dal lascito testamentario del sacerdote don Giovanni Battista Lisi in data 29 ottobre 1879. Il suo statuto fu approvato ad iniziativa dell'allora Vescovo di Alatri Monsignor Pietro Saulini e con Decreto reale del re Umberto I, contrassegnato dal Ministro Depretis, in data 28 ottobre 1885, l'istituto venne eretto in Ente Morale. Oggi la Casa di Riposo riveste la natura di I.P.A.B.: Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza con personalità giuridica pubblica e si occupa, per scopo statutario, dell'accoglienza e dell'assistenza residenziale di persone anziane totalmente o parzialmente autosufficienti, che per vari motivi non desiderano più vivere in solitudine nella propria abitazione. Secondo Statuto possono accedere, fino al numero di posti disponibili, anche persone che, residenti ad Alatri, non abbiano parenti e non siano in grado di mantenersi da soli.

Da qualche giorno l'ente morale ha un nuovo Consiglio di amministrazione, ratificato dal decreto di nomina firmato dal presidente della Regione Lazio Zingaretti. Come previsto dallo

Statuto dell'ente, i membri del Consiglio sono cinque, compreso il presidente. Fanno parte di diritto del Consiglio il Vescovo pro tempore, tramite un delegato, un rappresentante dell'Opera diocesana di assistenza e tre membri scelti dal Comune di Alatri. Il nuovo Cda è ora composto da: don Antonio Castagnacci, delegato del Vescovo; don Cristoforo D'Amico, rappresentante della Caritas diocesana; Tullio D'Arpino, Laura Laboni e Antonio Sugamosto, rappresentanti del Comune. Tutti i membri svolgono gratuitamente il loro operato. La sede odierna dell'Ente, sito in via Mons. Facchini n. 8, ristrutturato a più riprese, rappresentava all'epoca della sua costruzione, una struttura alternativa e all'avanguardia con le sue linee trasversali e la sua definizione atipica nel contesto storico locale ... quasi avveniristica... Un fabbricato moderno costruito in cemento armato e studiato con una geometria di piani inclinati, spigolosi, dalle linee scattanti ed audaci, antesignane del linguaggio proprio delle tendenze architettoniche più attuali e quindi più moderne. Solido e maestoso l'immobile si sviluppa in altezza, su cinque



piani destinati ai vari servizi: accoglienza (con direzione ed infermeria al piano superiore), zona notte (con la distribuzione delle stanze da letto nei piani 4°, 3°, 2°), sala mensa e Cappella interna al 1° piano (dove si celebra S. messa ogni sabato alle ore 16) e zona operativa della struttura ubicata al piano terra dove si trovano i locali cucina e lavanderia. L'accesso ai diversi piani è facilitato da ascensore e montacarichi. La struttura ha una ricettività di 40 posti letto suddivisi in camere singole e doppie, ognuna delle quali dotata di servizi igienici indipendenti. La particolarità della casa albergo, è quella di essere situata a ridosso della mura ciclopiche della città di Alatri ed addirittura adiacente a trat-

ti. Disponendo di servizi destinati al benessere della Terza Età, la struttura eroga le seguenti prestazioni: assistenza medica generale o specialistica 24 ore su 24, assistenza infermieristica erogata da professionisti specializzati, servizio ausiliario per la pulizia e la cura dei locali, servizio di assistenza sociale: svolto da un'assistente sociale, coordinatrice dei servizi, regolarmente abilitata all'esercizio della professione, servizio di ristorazione interno, assistenza religiosa e presenza di cappella all'interno, presenza costante di associazioni di Volontariato.

Casa Albergo per la Terza Età "G.B. Lisi" - Via Mons. Facchini, 8 - ALATRI - Tel.: +39.0775434012 info@casadiriposogblisi.it Fax: +39.0775434012 www.casadiriposogblisi.it

GENERAL COSTRUZIONI s.r.l.

- Costruzioni Edili
- Movimento Terra
- Trasporti

Via Tagliamento, 18 - 03100 FROSINONE
Tel. 333.4430144 - geco.frosinone@gmail.com



Il riconoscimento alla sua XIV edizione

Premio Bonifacio com grandi ospiti e un Capo di Stato

Ad Anagni è arrivato anche Hashim Thaci,
Presidente della Repubblica del Kosovo

a cura della REDAZIONE



FOTOSERVIZIO FILIPPO RONDINARA

Il Palazzo Comunale di Anagni ha ospitato la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2016-2017 e la XIV edizione del Premio Bonifacio VIII, ideato dall'Accademia Bonifaciana nel 2003. Una cerimonia, coordinata come sempre dal prof. Gaetano D'Onofrio, che ha visto personalità del mondo della Chiesa, della diplomazia, delle istituzioni civili, politiche e militari alternarsi a ritirare la famosa scultura bronzea del maestro Egidio Ambrosetti.

A fare gli onori di casa, il Rettore Presidente dell'Accademia Bonifaciana Sante De Angelis ed il presidente del Comitato Scientifico S.E. monsignor Franco Croci.

A presiedere la serata sarà il cardinale portoghese José Saraiva Martins, Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, che da tempo ormai



è anche Presidente Onorario e Patrono Spirituale dell'Accademia Bonifaciana. Tra gli ospiti d'onore ed insigniti il Card. Kurt Kock, Presidente Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che ha tenuto la Lectio Magistralis sul tema: "Il Ministero Petri del Vescovo di Roma in una prospettiva ecumeni-

ca" e il Card. Edwin Frederick O' Brian, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il Premio è stato conferito a Mons. Liberio Andreatta, vice presidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi; al tenore internazionale Fra Alessandro Giacomo, Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo

Metropolita di Bari-Bitonto, a Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, Arcivescovo di Matera-Irsina; a Mons. Antonio Ciliberti, Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace; a frate Biagio Conte, Fondatore della Missione di Speranza e Carità, a Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo emerito di Gaeta; a mons. Francesco Mili-



to, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi; a Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa e Vicepresidente della CEI e a Mons. Luigi Vari, Arcivescovo di Gaeta. Per la diplomazia, Paul Berg, Ministro Consigliere per gli Affari Politici presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica Italiana e Daniele Mancini, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Tra i premiati anche Joaquin Navarro-Valls, già direttore della Sala Stampa della Santa Sede

Quest'anno per la prima volta ad Anagni è arrivato anche un Capo di Stato per ricevere il Premio Internazionale Bonifacio VIII, ovvero Hashim Thaci, Presidente della Repubblica del Kosovo, accompagnato dall'Ambasciatore in Italia Alba Lama. Un riconoscimento tra i tanti anche al sindaco di Ama-

trice, Sergio Pirozzi. Un particolare occhio di riguardo, il Comitato Scientifico ha voluto riservarlo quest'anno al campo medico, hanno infatti ritirato la scultura "nazionale" anche il Prof. Franco Blefari, Dirigente Medico della U.S.L. di Prato; il Prof. Massimo Caldarelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e altri luminari

Due gli attestati di benemerenzza con medaglia: all'Associazione di Protezione Civile Radio Soccorso di Anagni e al Nucleo "Semper Fidelis" dell'Anc di Anagni per l'appoggio e l'assistenza prestati nei luoghi del centro Italia interessati agli ultimi eventi sismici

"Una manifestazione – come ha voluto rimarcare il Presidente De Angelis - davvero di alto livello culturale e sociale, che quest'anno ha visto anche la presenza di un Capo di



Stato estero ad Anagni, cosa che ci rende particolarmente orgogliosi".



ANAGNI ALATRI
CINO
RIVISTA DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVII, n. 12 - Dicembre 2016
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Luigi Crescenzi, Cristiana De Santis,
don Bruno Durante, Mario Palleri,
Franco Ricci, Filippo Rondinara

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone

**ATTUALITÀ**
GUERRA**MORTE
AD ALEPPO**

Anas al-Basha aveva 24 anni e faceva il clown ad Aleppo, in mezzo alle bombe, alla distruzione, in quello che l'Onu ha definito un cimitero a cielo aperto. Si travestiva da pagliaccio, nell'inferno della Siria, per alleviare i traumi e i drammi dei bambini. Anas però non c'è più. Come riporta la Associated Press, Anas è morto qualche giorno fa in un bombardamento, molto probabilmente dei governativi, nel quartiere di Mashhad, nella parte orientale della città, dove le truppe di Assad negli ultimi giorni hanno guadagnato molto terreno tra le macerie.

Anas faceva parte dell'associazione "Space for Hope" ("Spazio per la speranza"), che ad Aleppo ha promosso un gran numero di iniziative per i bambini e non solo, mentre fuori si muore ogni giorno da oramai cinque sanguinosissimi anni. In particolare, Space for Hope collabora con 12 scuole nella città e fornisce supporto psicologico per oltre 300 bambini che hanno perso un genitore o entrambi. Come quello che faceva Anas al-Basha ogni giorno, col parruccone arancione, il cappello giallo e il naso rosso. L'associazione aveva realizzato anche degli asili/parco giochi sotterranei negli ultimi mesi, come già visto in Siria, ma ora ha sospeso le operazioni a causa del conflitto sempre più devastante.

**AD ALATRI
UN PRESEPE
LABORATORIO**

Non un presepe fine a se stesso, ma un presepe laboratorio che parla di sociale, condivisione, quartiere, amicizia, solidarietà. Era nato nel 2000 per opera dell'allora Consulta giovanile e subito è stato abbracciato in toto dagli Acclamatori di san Sisto che ancora oggi ne sono gli organizzatori con il patrocinio del Comune di Alatri. In questi 16 anni tanta strada è stata percorsa: da una semplice rappresentazione della Natività alla rappresentazione di tutta la vita di Gesù Bambino: dall'annuncio a Maria, all'annuncio ai pastori, all'angelo che appare a Giuseppe; dalla visita di Maria a Sant'Elisabetta e il riconoscimento con il magnificat, a re Erode e la strage degli innocenti. Da poche scene ad un percorso complesso da San Silvestro/Sant'Andrea all'Acropoli, passando per la città vecchia, vicoletti, giardini, cantine, garage, strade dimenticate. E anche le parti recitate sono andate a crescere con gli anni e quest'anno si reciterà dal vivo.

Andate a crescere con gli anni e quest'anno si reciterà dal vivo.

Anche i ragazzi del centro diurno Emanuele Fanella da qualche anno partecipano al presepe con un loro quadro. E San Francesco, primo ideatore del presepe vivente, non può assolutamente mancare. Ogni anno, poi, ha un suo spazio anche una scena che esce dai confini temporali per arrivare ai giorni nostri: per esempio lo scorso anno c'era un quadro che rappresentava papa Francesco e il suo messaggio di pace. Quest'anno il quadro dovrebbe essere dedicato alle sorti dei migranti o delle popolazioni civili in terre di guerra. Perché ogni anno i partecipanti decidono di soffermare la loro attenzione su un aspetto diverso. Tante le persone che partecipano alla realizzazione di questo presepe che parla di nascita e rinnovamento e che cerca di attirare anche lo sguardo di un passante distratto con

una riflessione forte sulla sua vita: gli abitanti del rione, i bambini, gli adulti, gli anziani, se non fisicamente mettendo a disposizione quello che hanno: spazi fisici o per esempio l'allaccio alla corrente. Si tratta anche di un modo per scoprire luoghi di Alatri altrimenti sconosciuti. Unica data per poter riflettere insieme agli Acclamatori, al Comune, agli abitanti del quartiere e a tutti i loro amici, è il 26 dicembre. Le offerte saranno devolute alle popolazioni terremotate. Natale è stare insieme, è tradizione è mettere a frutto l'amicizia. "senza presepe vivente, ormai, che stiamo a rappresentare".

Se qual

Ogni anno diverso, per evitare il solito film con le stesse scenografie, i mestieri sono quelli.



ur@

a cura di Claudia Fantini

Due classici per Natale che appartengono alla prima metà del 900: "L'uomo che piantava alberi" e "Il pastore d'Islanda".

Il primo, proveniente dalla Francia, è un classico anche per l'Italia, ripubblicato ogni anno con disegni e foggia diversi; il secondo, degli anni trenta, è stato pubblicato in Italia quest'anno per la prima volta. In entrambi i casi il protagonista è un pastore, ed è solo, tra le montagne. Il primo vi si è rifugiato a seguito di un dolore, il secondo ogni anno, in inverno, abbandona il paese e si reca in montagna, per portare in salvo le pecore smarrite, sfuggite ai raduni autunnali delle greggi.

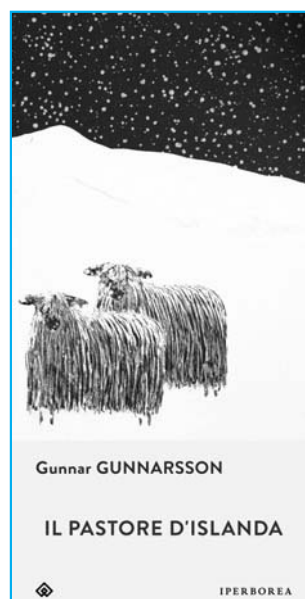
L'uomo che piantava gli alberi (Salani editore), conosciuto anche come "La storia di Elzéard Bouffier" è un racconto allegorico di Jean Giono, pubblicato per la prima volta nel 1953. La storia ha inizio nel 1910, alle pendici provenzali delle Alpi, nei pressi del villaggio di Vergons. Il pastore, non sapendo come rendersi utile all'umanità nel suo stato depressivo, decide di piantare ogni giorno 100 ghiande. Aveva cinquantacinque anni quando il protagonista della storia lo incontrò e aveva già piantato in tre anni 100mila ghiande. Si aspettava che ne sarebbero nate 10.000 querce. Dieci anni dopo, all'incontro successivo, Elzeard aveva trasformato totalmente il paesaggio. L'acqua scorreva nuovamente nei ruscelli una volta secchi, e la foresta raggiungeva ormai un'estensione di 11 km. E dieci anni dopo ancora...

Benedict, invece, il protagonista del Pastore d'Islanda (Iperborea edizioni) di Gunnar Gunnarsson, festeggia il Natale a modo suo: la prima domenica d'Avvento si mette in viaggio con un cane e un montone attraverso l'immenso deserto bianco, fatto di neve, che inghiotte i contorni del mondo cancellando ogni certezza e ogni confine tra la terra e il cielo.

È qui che Benedikt si sente al suo posto, e viene a rigenerarsi tra i monti dove col tempo ha sepolto i suoi sogni insieme alla paura della morte e della vita, nella solitudine che è in realtà «la condizione stessa dell'esistenza». Fino al giorno di Natale, quando abbandona i monti e con le pecore recuperate torna a riabbracciare i fratelli.



**DUE GRANDI
CLASSICI
PER NATALE**



TRADIZIONI MOSTRA



**SI È APERTA
L'8 DICEMBRE
LA 14° MOSTRA
DI PRESEPI ARTISTICI
AD ALATRI**

Si è aperta l'8 dicembre la 14° Mostra di Presepi Artistici ad Alatri nel Chiostro di San Francesco, in Piazza Regina Margherita. Un'occasione imperdibile per gli amanti del Natale delle sue tradizioni culturali, artistiche e artigianali. Fino all'8 gennaio 2017, infatti, potremo "seguire la stella", come recita il titolo della mostra, e potremo ammirare i lavori realizzati ad Alatri, in Provincia e in alcuni casi nella nostra regione; presepi realizzati da singoli, da associazioni e dai bambini e dai ragazzi delle scuole del circondario. Presepi di scuola napoletana, realizzati con la carta, con il pane, con la pasta, con la stoffa, con il metallo e così via. Come lo scorso anno alcuni presepi commestibili, realizzati da ditte pasticcerie locali e dagli studenti della Scuola alberghiera di Fuggi, verranno dati come premio ai vincitori dei biglietti di una lotteria creata ad hoc, che potranno essere acquistati all'interno dello stesso spazio espositivo per tutta la durata della mostra. Il ricavato sarà devoluto ai terremotati del centro Italia. Per altri info: www.alatricultura.com

Con la Bottega di Diaconia

A Fiuggi e Alatri il commercio equo e solidale

I banchetti in due domeniche

a cura della REDAZIONE

Arriva a Fiuggi ed Alatri il commercio equo e solidale, grazie alla Bottega Equa, iniziativa che nasce a sua volta nell'ambito della Cooperativa Diaconia, legata alla vicina Diocesi di Frosinone.

Domenica 11 dicembre la Bottega sarà presente nello spazio antistante la chiesa di Santa Maggiore ad Alatri, nella piazza centrale; domenica 18 dicembre a Fiuggi, davanti alla Regina Pacis.

La Cooperativa Diaconia, che rappresenta l'Ente gestore delle attività e servizi della Diocesi di Frosinone e che ha un'esperienza ultradecennale sul campo e sul territorio, con il marchio Bottega Equa, in particolare, si prefigge la costruzione ed il sostegno di un modello economico diverso da quello attuale.

In pratica, quello che si vuole perseguire è un modello economico fondato sull'economia reale e non su quella di carta.

Sul bene comune e non sul profitto di pochi. Sul rispetto dei produttori e non del loro sfruttamento. Sul consumo critico e sul rispetto dell'ambiente e delle culture.

La Bottega Equa, quindi, ha come scopo quello di vendere prodotti proponendo dei valori, e non solo mezzo commercio.

Chi entra nella Bottega (nel punto vendita di Frosinone, ad esempio, ma come detto anche con questi banchetti ad Alatri e Fiuggi) può dunque contare sul fatto che tutto ciò che compra contribuisce alla costruzione di un'economia di giustizia, fatta dalle persone e per le persone.

Zuppa di lenticchie di Santo Stefano

di Cristiana DE SANTIS

Dicembre è un mese ricco di tradizioni alimentari e di ricette regionali, tipiche dei pranzi natalizi, ma per la nostra ultima ricetta del 2016, abbiamo pensato di prendere in considerazione la figura di **S. Stefano**. La celebrazione liturgica del Santo è fissata per il 26 dicembre, subito dopo il Natale, perché **nei giorni seguenti alla nascita del Figlio di Dio, furono posti i comites Christi, cioè i più vicini nel suo percorso terreno e primi a renderne testimonianza con il martirio**. La Chiesa ricorda Santo Stefano, come modello per i fedeli, nel mondo cattolico, il giorno di S. Stefano è festeggiato pure in Austria, Germania, Irlanda, Danimarca, Catalogna, Croazia e Romania. **Santo Stefano era ebreo di nascita, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa, è il protomartire cristiano cioè il primo ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo**.

Stefano viene dal greco e significa corona, incoronato nell'arte è stato sempre raffigurato indossando la *dalmatica*, la veste liturgica dei diaconi. Ssuo attributo sono le pietre della lapidazione, per questo è invocato contro il mal di pietra, cioè i calcoli ed è il patrono dei tagliapietre e muratori.

Emblema: Palma, Pietre.

Oggi in Italia vi sono ben 14 Comuni che portano il suo nome, e per la ricetta abbiamo pensato di farvi assaggiare **la zuppa di lenticchie di S. Stefano di Sessanio**, un paese dell'Abruzzo posto a 1.250 metri di altitudine, che ha conosciuto il dramma del terremoto, ma dove ancora si producono prelibate lenticchie, che potremmo acquistare, per far ripartire una economia in difficoltà, proprio quella delle zone terremotate.

Zuppa di lenticchie di S. Stefano

Ingredienti (dosi per 6 persone)

4 etti di lenticchie piccole
1 spicchio d'aglio
4 foglie di alloro
3 patate medie
1 peperoncino piccante
crostini di pane
olio extravergine, sale.

Preparazione

Sciacquate due o tre volte i legumi, poneteli in una pentola piena d'acqua, eliminate le lenticchie che vengono immediatamente a galla e fate cuocere a fuoco basso per 20/25 minuti circa. A metà cottura schiumate e aggiungete un filo d'olio, le foglie di alloro e lo spicchio d'aglio. Pulite le patate e tagliatele a pezzetti, aggiungetele alle lenticchie e proseguite la cottura per il tempo necessario a cuocere il tutto. A parte, preparate un soffritto a base di olio e peperoncino, unitelo alla zuppa quando questa sarà quasi pronta, poi servite con crostini di pane o fette di pane abbrustolito.

****Se preferite una zuppa più densa, a cottura ultimata prendetene qualche mestolo e frullatelo con un frullatore a immersione, unite il composto alla zuppa e mescolate.**

Buon Appetito !

